



MARZO 2024

Anno 18 - N. 3

Bologna dà l'ultimo saluto a don Giovanni Nicolini: "Ci lascia una grande eredità"

Cattedrale piena per il funerale al "prete degli ultimi" scomparso il 26 febbraio a 83 anni. La funzione presieduta da Zuppi: "Il suo amore è stato radicale"

La cattedrale di San Pietro gremita di persone per dare l'ultimo saluto a don Giovanni Nicolini, il 'parroco dei più deboli' scomparso il 26 febbraio a 83 anni. A celebrare la messa è stato il cardinale Matteo Maria Zuppi: "Tutta la Chiesa e tutta Bologna lo ringraziano per il suo servizio", ha detto durante l'omelia in cui ha ripercorso la vita e l'impegno del sacerdote che fu il parroco della chiesa di Sant'Antonio da Padova della Dozza e reggente della parrocchia dell'Ospedale Sant'Orsola.



Di don Nicolini, Zuppi ha ricordato il "suo amore radicale e tenerissimo, spirituale e nella storia, obbediente, più di tanto pseudo-obbedienti, e libero, personale e comunitario, ecclesiale e laico, civile". Parole non scontate, perché Zuppi non tace "qualche sofferenza procurata per qualche incomprensione malcelata con quelli 'non innamorati', come li definisce papa Francesco", quelli ai quali "il suo amore appariva eccessivo".

Commosso l'amico Romano Prodi: "Avete visto la chiesa piena, impressionante, proprio perché tutti gli volevano bene - ha detto alla fine della funzione -. Era un anno prima di me alla Cattolica. Ci conoscevamo benissimo da ragazzi, poi non ci siamo visti per venti anni. Lo ricordo quando eravamo studenti. Era bello, ricco, intelligente e simpatico. Ricordo che tra le compagne di scuola quando ha detto che si era fatto prete c'era un pianto generale. Qui ha lasciato **un'eredità bella**, il problema è chi la coglie".

Anche il capo della Comunità islamica Yassine Lafram ha partecipato alle esequie religiose: "Ce lo portiamo nel cuore e già ci manca tanto - ha detto - È sempre riuscito a mettere una buona parola per tutti. Ed è stato uno dei pochissimi ad aver difeso la famosa preghiera in piazza Maggiore dei musulmani".



Zuppi: don Nicolini, l'intelligenza della carità

Ai media vaticani il presidente della Cei e cardinale arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi ha detto che la scomparsa di don Giovanni Nicolini "è una grande perdita

per la Chiesa, per la Chiesa di Bologna in particolare, per la sua storia e per il significato della sua testimonianza". Si tratta di un "un uomo che ha saputo unire - ispirandosi alla regola della Piccola Famiglia dell'Annunziata, fondata da don Giuseppe Rossetti - una rigorosa vita di preghiera, impegnativa, e un impegno per la Chiesa e per la povertà". Ricordando le tante iniziative a favore dei più poveri, il cardinale Zuppi ha osservato che don Nicolini è probabilmente "più noto per questa intensa attività caritativa" - indubbiamente "intelligente, attenta alle cause e non soltanto alle conseguenze nell'accogliere la povertà" e "stimolante per attivare dei progetti e quindi anche per un'attività politica nel senso più alto e migliore del termine, come per certi versi la Fratelli tutti con l'amore politico di Papa Francesco ci indica". E tuttavia, ha aggiunto, per comprenderne meglio la vita è necessario unire il tratto della prossimità a quello della "rigorosa" vita di preghiera, condivisa con i fratelli e le sorelle della Piccola Famiglia, "cui va anche - ha aggiunto - il nostro pensiero e la nostra gratitudine". È un uomo, ha concluso il presidente della Cei, "che ha saputo unire molta intelligenza e molta riflessione a una attenzione all'incontro con tutti, a saper parlare con tutti. Davvero un grande grazie per questo dono e per accogliere il testimone che lui ci consegna".

(Da Bologna Today e Vatican News)